

Per il Consiglio di Stato quelle attuali sono anonime e antistoriche

## «Ridateci le vecchie sigle sulle targhe delle auto»

**Vigevano  
Centro bloccato  
a causa  
d'un mal di denti**

**Basta un dente cariato per bloccare un'intera città. È successo ieri a Vigevano, dove l'autista di un'autocisterna che stava attraversando il centro è stato colto all'improvviso da un mal di denti assolutamente insopportabile. Sopraffatto dalle fitte, il poveretto non è riuscito ad andare avanti a guidare: ha fermato il suo pesante Fiat 190 lì dove si trovava, in una via del centro del capoluogo dell'Oltrepò pavese, ed è andato in cerca di un dentista, un'impresa disperata in agosto. Per sua fortuna ne ha trovato uno disposto a curarlo sui due piedi. In tutto c'è voluta un'ora e mezzo. Il sollievo del povero autista è però durato poco: che qualcosa, lì intorno, non andasse per il verso giusto deve averlo capito ben prima di raggiungere la sua autocisterna. Che d'agosto ci sia poco traffico va bene, ma nel centro di Vigevano non circolava proprio nessuno. Quando poi ha raggiunto la sua autocisterna, ha capito di essere stato involontariamente la causa del blocco totale del traffico. Era successo che un passante, vedendo del fumo - in realtà del vapore uscire da quel mezzo - «sospetto» abbandonato in una via tanto centrale, aveva dato l'allarme, e carabinieri e vigili del fuoco avevano prima circondato l'autocisterna e poi, per precauzione, chiuso al traffico l'intero centro della città. L'allarme, in effetti, non è durato a lungo: il «fumo» era semplicemente condensata, e la cisterna contenente azoto liquido non rappresentava un pericolo. Dopo le dovute spiegazioni, l'autista ha ricevuto comprensione e solidarietà. E una multa per divieto di sosta.**

«Ripristinate le sigle delle province sulle targhe». L'autorevole «suggerimento» viene dal Consiglio di Stato, che ha fatto propria in pieno la nostalgia per le vecchie targhe automobilistiche. Con motivazioni quanto meno singolari, che in alcuni casi sembrano non tenere nel debito conto le direttive comunitarie in materia, quelle stesse che indussero a introdurre la novità della targa unica nazionale nel codice stradale entrato in vigore nel 1993.

**PIETRO STRAMBA-BADIALE**

■ ROMA. Pr. Bz. Av. Sr. Kr... Quanta nostalgia per le «vecchie» sigle delle province che il nuovo codice stradale ha cancellato dalle targhe delle auto sostituendole con una più pratica - ma tanto più «fredda» - sequenza, uniforme a livello nazionale, di due lettere, tre numeri, due lettere. A unirsi al coro dei nostalgici - due terzi abbondanti degli italiani, secondo un recente sondaggio - è il Consiglio di Stato, che in un parere emesso l'11 luglio 1995, ma della cui esistenza ci si è accorti solo ieri, sostiene che «il nuovo metodo di formazione anonima delle targhe dei veicoli» è «antistorico», è una «menomazione del diffuso desiderio di identità», contrasta con «diversi interessi, sia generalisti sia pubblici».

«Dal punto di vista generale... la privazione dell'immediata identificabilità della provenienza geografica - affermano i saggi consiglieri di Stato - costituisce anzitutto una menomazione del diffuso desiderio di identità e di identificazione geografica, che oggi si coniuga con la forte tendenza, specie europea, di valorizzazione delle espressioni di identità locale (sarebbe antistorico negare che una tale naturale aspirazione, che è alla base del diritto al nome, oggi passi anche attraverso le targhe dei veicoli)».

Fin qui la parte, per così dire, «umanistica» del parere trasmesso ai ministri dei Trasporti e dei Lavori pubblici. Una parte che, se potrà far piacere a Bossi e ai suoi seguaci pa-

dani, non può non far venire in mente certe forme di «valorizzazione delle espressioni dell'identità locale» messe in atto in aree d'Europa come la Bosnia o l'Irlanda o i Paesi Baschi. C'è poi una parte di «buon senso»: «Non può essere trascurata - ammonisce il Consiglio - la menomazione, del pari in controtendenza storica, di informazione che era offerta all'uomo della strada, sulla provenienza dei flussi veicolari su certe strade, sulle presenze nelle località (specie turistiche), sull'identificabilità o riconoscibilità dei veicoli e dei loro conducenti ecc.». E, infine, la parte tecnico-giuridica: «Il medesimo effetto - si afferma - è di indubbio ostacolo all'immediata selezione degli accessi in zone particolari», alla «dissuadimento del furto e all'identificazione da parte di chiunque dei veicoli rubati», all'identificazione in caso di fuga dopo un sinistro, alla generale memorizzazione delle targhe, facilitata dalla sigla di provincia» ecc. Per questo il Consiglio di Stato chiede il «recupero, in posizione primaria, della sigla di provincia, eventualmente ripartendo da zero o utilizzando un nuovo colore».

Al ministero dei Trasporti il parere - che, si sottolinea, non è vincolante - non sembra aver fatto grande impressione. E del resto il ministro Claudio Burlando ha già avanzato una proposta, di portata ben più vasta, che implicitamente tiene anche conto della richiesta del Consiglio di Stato: una nuova vettura, legata alla

persona e non più al veicolo, con inserito sul lato destro «un tassello sostituibile con la sigla della provincia o della regione di appartenenza del proprietario», mentre sulla sinistra troverebbero finalmente posto le stelle in campo blu dell'Ue con all'interno la «I» di Italia.

A ben guardare, comunque, il parere del Consiglio di Stato appare debole da diversi punti di vista: l'informazione all'uomo della strada, per esempio (ma anche al vigile o al poliziotto); già da tempo in caso di cambio di residenza o di passaggio di proprietà da una provincia all'altra non si deve più cambiare la targa. Perciò il fatto che a Enna circoli un'auto targata Bolzano, tanto per fare un esempio, non significa granché. Né la sigla può aiutare a impedire accessi non autorizzati alle zone a traffico limitato: proprio perché ad accesso limitato, il numero di auto locali che può entrarvi è immensamente inferiore a quello delle auto circolanti con la medesima sigla di provincia. E in molte città è ormai comune vedere taxi locali e perfino bus urbani con le targhe più strane. Quanto all'ipotesi di «ripartire da zero», si potrebbero creare conflitti di attribuzione tra auto nuove e auto vecchie ancora circolanti. E l'idea del «nuovo colore» cozza contro le direttive comunitarie, che impongono lettere e numeri rigorosamente neri su fondo bianco. Quanto alla memorizzazione delle targhe, infine, è innegabile che una sequenza di sette simboli con numeri e lettere in posizione fissa, tipo Az 842 Sf è più facile da ricordare che non la sequenza apparentemente casuale di un Na 78465Z o di un Mi 35H721. Nulla da fare? No. La proposta del ministro dei Trasporti, come anche quella avanzata un paio d'anni fa da due cittadini (e poi copiata da autorevoli rappresentanti del Polo), può benissimo funzionare. Cercando di mettere fine a un «balletto» che fa sì che oggi in Italia coesistano ben quattro tipi diversi di targhe.



Sara Testai, il capotreno che vuole diventare Miss Italia



Ansa

### È una capotreno fiorentina e ha 21 anni la principale aspirante miss Italia '96

Per ora è la più bella tra i capiretreno, coloro che controllano se i nostri biglietti sono stati obliterati o meno in stazione prima di salire sul treno, ma potrebbe essere la prossima miss Italia. Alle selezioni del concorso di bellezza partecipa infatti in questi giorni la capo servizio treno più giovane d'Italia. Si chiama Chiara Testai, fiorentina, di 21 anni, ha di fronte a sé nei prossimi giorni le semifinali regionali in programma per il 13 agosto in Versilia. Se tutto andrà bene le tappe successive saranno: le prefinali di Riolo Terme previste dal 24 al 27 agosto e poi la finalissima del 7 settembre a Salsomaggiore.

L'altezza è 1,71 e i capelli sono lunghi e castani, se le altre misure sono quelle da cerbiatta (84-59-88) alla Kate

Moss, la venera magra di Versace, lo ignoriamo. Ma poco importa. Nel clima di polemiche sulle diete che le passerelle impongono alle modelle, il concorso difficilmente vorrà passare tra gli sponsor dell'anorexia. Nel frattempo Sara Testai continua a svolgere il suo lavoro di capotreno con una punta di intransigenza: «Con me - avverte - non c'è nulla da fare, i biglietti vanno obliterati o semplicemente annullati». E a quanto pare non ha avuto difficoltà ad ambientarsi in un ambiente ancora prevalentemente, se non esclusivamente maschile come quello dei ferrovieri. «Basta abituarsi - afferma - ad essere l'unica donna quando si va a mensa e agli sguardi stupiti dei colleghi se qualche volta si arriva in minigonna invece che in divisa».

Una commissione valuterà con i giudici italiani gli atti utili. «È un fatto storico»

## Ustica, la Nato apre all'Italia

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Il segretario generale della Nato Javier Solana ha accettato il suggerimento del presidente del consiglio italiano Romano Prodi di creare una «commissione ristretta» per studiare, insieme ai giudici italiani che si occupano della vicenda di Ustica, il problema dei tracciati radar della Nato. L'idea di rendere possibile il contatto diretto tra le autorità giudiziarie italiane incaricate dell'inchiesta e esperti dell'Alleanza atlantica, commentano fonti diplomatiche, era emersa in un incontro nel maggio scorso tra Solana e due parlamentari italiani, il presidente della commissione esteri del senato, Gian Giacomo Migone, e la presidente dell'associazione familiari delle vittime di Ustica, Daria Bonfietti.

Nel ricevere una richiesta in tal senso da palazzo Chigi - dicono le fonti - Solana «l'ha giudicata ottima» e ha predisposto la creazione

di una commissione formata da tre esperti Nato - uno legale, uno sulla sicurezza e l'altro militare - incaricandola di incontrare già nell'ultima settimana di agosto gli inquirenti italiani e forse lo stesso giudice Rosario Priore per studiare insieme «l'utilizzabilità processuale» della documentazione.

Così, l'altro giorno Solana ha comunicato a Prodi la decisione sottolineando di ritenere giusta la richiesta italiana e confermando la «volontà della Nato di collaborare affinché, se c'è una verità nascosta, essa venga fuori». La documentazione in possesso della Nato è coperta dal segreto militare poiché «contiene elementi rilevanti per la sicurezza aerea» dei paesi dell'Alleanza. Di essa fanno parte, in particolare, i codici per la lettura dei tracciati radar registrati il giorno della caduta dell'aereo dell'Itavia, la decisione sulla creazione di una commissione mista-

commentano gli ambienti diplomatici Nato - costituisce un «grosso passo avanti e un primo concreto segno della disponibilità della Nato a collaborare con l'Italia sulla vicenda di Ustica».

Appena ricevuta la notizia, subito in Italia è scattata l'organizzazione dei contatti. Dopo Ferragosto partiranno per Bruxelles il giudice Rosario Priore, uno dei pm che lo affiancano (Giovanni Salvi o Vincenzo Roselli), i componenti del collegio peritale radaristico e il colonnello dei carabinieri Marcantonio Bianchini. Nei giorni scorsi il gruppo di lavoro italiano aveva già definito, attraverso la visione di documenti del ministero della Difesa, un elenco di atti Nato - codici e altro - e l'ha girato alla presidenza del Consiglio che l'ha quindi consegnato alla Nato che ha iniziato a esaminarlo.

Grande, ovviamente, la soddisfazione di Priore: «il metodo dell'incontro è il più efficace - ha detto il magistrato - lo ritengo che nel-

l'ambito di poche sessioni, se sarà mantenuta la buona volontà già manifestata, la questione potrebbe risolversi». «Apprezzamento» anche della presidenza del Consiglio: il portavoce Francesco Luna, riferendo le parole di Prodi, ha detto che «il governo non lascerà nulla di intentato per arrivare alla verità» e che «la disponibilità mostrata dal segretario generale della Nato contribuisce ad avvicinare questo obiettivo».

La decisione della Nato su Ustica è stata apprezzata anche dal presidente della commissione Esteri del senato, Gian Giacomo Migone, che ha scritto al segretario generale della Nato Solana, al ministro degli Esteri Dini e al presidente del Consiglio Prodi per manifestare la sua soddisfazione. Nel telegramma a Prodi, Migone afferma che la decisione della Nato «è un successo importante per la democrazia italiana» e per il governo che si è mostrato «sensibile» alle iniziative del Parlamento.

### Oggi l'ultimo saluto a Adriano Casasole L'ex sindaco di Orvieto si uccide lanciandosi nel vuoto

■ PERUGIA. Adriano Casasole, 51 anni, ex sindaco della città di Orvieto, si è suicidato ieri mattina lanciandosi nel vuoto dall'alto della Rupe di Orvieto, luogo «privilegiato» da chi decide di togliersi la vita. La sua morte ha scosso la città. Casasole ad Orvieto era conosciuto praticamente da tutti, ma il suo nome non era legato soltanto alla città, del quale era stato sindaco dal 1989 al 1991. Uomo di spiccata sensibilità per la cultura e per il teatro (era insegnante di lettere presso l'istituto d'arte), negli anni Settanta fu protagonista in Umbria ed in Italia di uno straordinario

impegno per la diffusione del teatro. Fu presidente dell'Associazione umbra per il decentramento artistico e culturale e vicepresidente dell'Ente teatrale italiano. Nel Pci come indipendente, dal 1975 all'85 assessore alla cultura rilanciò Orvieto sulla scena culturale nazionale. Il suo impegno pubblico proseguì nella Usl di cui fu il presidente. Nell'89 l'elezione a sindaco, riconfermata dopo le amministrative del '90. Ma nel novembre dell'anno successivo si dimise per motivi di salute; una forte depressione che non lo ha più abbandonato fino a spingerlo alla morte.

### Roma: è stato stritolato da un nastro Tragedia del lavoro: operaio muore dissanguato nella cava

■ ROMA. Soltanto due mesi fa gli ispettori della polizia mineraria avevano rilevato molte irregolarità nei sistemi di sicurezza di una cava di Ponte Galeria, primo tra tutti quel nastro trasportatore senza schermi di protezione che ieri ha ucciso, dissanguandolo, un operaio di 57 anni, Salvatore Deriu. La tragedia quando Deriu, addetto al nastro che trasporta la ghiaia dalla cava alle zone di carico, si è avvicinato al nastro per regolare alcuni ingranaggi: un attimo di distrazione e il macchinario rotante lo afferra per un braccio, lo trascina

con sé, stritolata la carne sino a staccare l'arto dal corpo. Subito soccorso e trasportato su una macchina verso il centro di Roma, verso l'ospedale San Camillo, vi arriva dissanguato e cadavere. Un'inchiesta è stata aperta, il proprietario della cava non è stato rintracciato mentre per lui è pronto un avviso di garanzia per omicidio colposo (il verbale dell'ispezione con le mancanze di sicurezza e rimasto in un cassetto) e mentre la Cgil parla di «omicidio bianco», triste sinonimo di delitto dell'insicurezza nei cantieri.

l'Unità



Fragole e sangue, L'ultimo metrò, Tom Jones, I ragazzi della 56<sup>a</sup> strada, Paper moon. Questi sono solo alcuni dei film che non si trovano più in videocassetta, o che la TV non programma da molto tempo. Quali film vorreste rivedere e collezionare?

# INTROVABILI

Compilate il coupon segnalando i titoli (massimo cinque) che non trovate e che vorreste avere e spedite a: L'Arca Editrice - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 - Roma - Tel.06/6996490-491. Fax 06/6781792. Oppure a: Film TV - Corso Venezia 8 - 20121 Milano. Fax 02/76012993-4-5. L'Unità, ogni domenica, pubblicherà la classifica dei film più votati e su Film TV troverete, oltre al coupon per votare, ulteriori informazioni sull'iniziativa.

1	-----
2	-----
3	-----
4	-----
5	-----
Nome e Cognome	
-----	
Indirizzo	
-----	